

A favore. Francesco D'Agostino (Università Tor Vergata)

«I valori prima della scienza»

**Francesco D'Agostino**, 65 annidi **Valentina Melis**

«Un principio fondamentale della bioetica è che il rispetto della persona umana viene prima delle esigenze della ricerca scientifica».

È la premessa da cui parte Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato nazionale di Bioetica: «La sentenza della Corte Ue mi è piaciuta perché dà un giudizio giuridico e non etico della direttiva 98/44/Ce, che già stabiliva la non brevettabilità di ciò che riguarda la persona umana».

La sentenza definisce «embrione umano» qualunque ovulo umano fin dalla fecondazione. Che impatto avrà questo sulle norme nazionali in materia di procreazione assistita e aborto?

La Corte Ue dice: poiché qualcuno ha dubbi sulla nozione di embrione, ed è in gioco la difesa della dignità umana, è coerente estendere al massimo questa nozione. È come dire che per difendere la libertà di stampa, bisogna difendere anche i piccoli giornali di quartiere o quelli diffusi in Rete. Dal punto di vista operativo, la sentenza non ha un impatto diretto su queste norme. È però un'autorevole indicazione bio-giuridica: in Italia, come negli altri Paesi della Ue, non si potranno brevettare ricerche scientifiche basate su materiali embrionali o cellule staminali derivanti dalla distruzione di embrioni. Poi, bisogna essere onesti: fino a oggi non è che queste ricerche abbiano prodotto grandi risultati.

Ma non si rischia di creare un ostacolo ai progressi della ricerca?

Non si può sperimentare tutto in nome della scienza e ridurre l'uomo a una macchina sperimentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

